Voragine, il palazzo torna agibile

▶Arriva l'ordinanza del sindaco che autorizza tutti gli inquilini a tornare nel condominio coinvolto dal crollo del marciapiede

▶Aperto un fascicolo in Procura per accertare le cause Per il Comune ha ceduto un muro della volta di un canale

IL CASO

Sarà la procura a dire se ci sono responsabilità per la voragine che si è aperta una settimana fa in piazza Buozzi. E a decidere si sussistono i presupposti per indagare sulle cause del crollo di una grossa porzione di marciapiede che ha lasciato sospeso nel vuoto il gazebo del bar Clio. Il corposo fascicolo messo insieme dal nucleo di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco è stato appena depositato negli uffici di palazzo Gazzoli. Le relazioni del primo intervento svolto dal comando ternano la mattina dell' 8 ottobre, subito dopo la voragine che si era aperta nel tratto iniziale di viale Brin, le relazioni tecniche degli ingegneri e tutta la documentazione messa insieme dai vigili del fuoco e legata alla vicenda sono diventate un dossier da consegnare alla magistratura per gli accertamenti del caso. Si tratta di atti sottoposti a segreto istruttorio, coperti da un riserbo assoluto. E' evidente che la decisione di coinvolgere la magistratura da parte di chi ha svolto gli interventi ha avuto impulso dal ragionevole dubbio che la vicenda possa avere risvolti penali.

I proprietari dei negozi, i dipendenti gli uffici della Unipol Sai e di un'agenzia immobiliare e le tre famiglie che dopo la voragine avevano dovuto lasciare il palazzo per motivi di sicurezza, possono rientrare ognuno nei propri locali. Lo stabilisce l'ordinanza firmata dal sindaco, Leopoldo Di Girolamo, sottolineando che «l'ipotizzata esposizione del rischio al fabbricato privato può ritenersi superata, perché il crollo della volta del canale della Bardesca non è andato a interagire e modificare le condizioni di staticità precedenti dell'edificio».

La decisione al termine della riunione operativa di giovedì, alla quale hanno preso parte i tecnici incaricati dal Comune ed i tecnici di parte incaricati dai proprietari dell'immobile, e che ha di fatto chiuso l'attività ispettiva avviata subito dopo la voragine. «Dovuta - si legge nell'ordinanza - al collasso strutturale di una volta mista in muratura e pietra a copertura dell'antico canale della Bardesca destinato a ricettore di fogne urbane».

L'ordinanza del sindaco si spinge oltre la semplice "restituzione" del palazzo inagibile. E contiene precisazioni sia sulla stabilità del manufatto che sulle cause che hanno provocato la grossa voragine. «L'antico canale presente al di sotto del fabbricato è stato realizzato in una buona muratura di mattoni pieni, non presenta cedimenti, è regolarmente attivo e garantisce apparentemente una adeguata tenuta, mentre la volta di raccordo interessata dal crollo era stata realizzata con materiali scadenti (muratura mista di laterizio e pietrame) povera di legante e di limitato spessore. Il tratto di volta (tratto di raccordo tra l'attraversamento stradale e il canale) esterna al fabbricato privato, a nostro parere - si legge ancora - è crollata principalmente per la presenza di liquami misti che, non riuscendo a defluire regolarmente, hanno indebolito la resistenza della muratura. Il ristagno dei liquami è dovuto alla modifica della quota di deflusso a valle, presente in prossimità del pozzetto d'ispezione realizzato a lato della piazza di fronte al bar di viale Brin».

Il tutto mentre operai e tecnici continuano a lavorare h24 nel sottosuolo, ispezionando l'interno dei tunnel grazie ad un'escavatrice con una sonda ed una videocamera. Un viaggio nella Terni sotterranea che conserva un lavatoio, antiche volte e una galleria larga quattro metri nella quale, quattro metri sotto il piano stradale, passava l'acqua che fuoriusciva dalla Terni.

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il luogo in cui si è aperta la voragine (Fotoservizio Angelo Papa)

LA SORPRESA

Dopo il crollo del marciapiede a piazza Valnerina sono stati trovati durante i lavori i resti di un antico villaggio con tanto di mulini e canali

GLI SCAVI

Gli operai ispezionano l'interno dei tunnel grazie ad un'escavatrice con una sonda ed una videocamera

LA SCOPERTA

Un lavatoio, antiche volte e una galleria larga quattro metri nella quale, quattro metri sotto il piano stradale, passava l'acqua che fuoriusciva dalla Terni

La curiosità

Bufera di vento i cassonetti "volano"

▶I problemi non finiscono mai per la raccolta differenziata che ha preso il via da poco a Terni. E' bastato il vento forte, che nella tarda mattinata di ieri ha soffiato per mezz'ora in città, per metterne a nudo un altro. I cassonetti posizionati all'interno dei parcheggi - cortili condominiali hanno cominciato a scorrazzare spinti dal vento. I coperchi si sono aperti, il materiale più leggero è volato e si sono aperte le danze. I condomini operatori ecologici improvvisati hanno recuperato il possibile e ricollocato al proprio posto i diversi cassonetti. Non è andata meglio ai piccoli condomini, quelli che hanno posizionato vicino al cancello i mastelli, i contenitori di dimensioni ridotte. Proprio per queste dimensioni sono stati spazzati via con plastica e lattine che hanno invaso marciapiedi e carreggiate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giannageli (Cna): «Nel progetto attenzione all'artigianato»

AREA DI CRISI COMPLESSA

«Rendiamo merito alla Regione, al Comune di Terni e ai parlamentari umbri (in particolare Gianluca Rossi e Marina Sereni), che in poco più di un anno sono riusciti a ottenere il riconoscimento di area di crisi complessa per il territorio di Terni-Narni, percorso su cui ci eravamo dichiarati favorevoli sin da subito, grazie al quale nei prossimi mesi arriverà una quantità consistente di incentivi agli investimenti pubblici e privati. Ma ci auguriamo che le misure che verranno adottate terranno conto dell'evoluzione del tessuto economico produttivo avvenuta in questi anni».

Roberto Giannangeli, direttore regionale della Cna Umbria, interviene all'indomani dell'approvazione del provvedimento da parte del Mise.

«Si tratta di un risultato che consentirà di sostenere la ripresa economica di un territorio particolarmente colpito dalla crisi. Riteniamo si tratti di un ottimo punto di partenza per programmare interventi che però, per essere efficaci, dovranno basarsi su un'analisi attenta dei dati macro economici. E questi ci dicono che il territorio negli anni è cambiato. Lo abbiamo dimostrato con la nostra indagine del marzo scorso. È emerso che il ruolo delle Pmi, il cui peso in questi anni è sensibilmente aumentato in termini di addetti (dal 43%, del 2011 si è arrivati al 47% del 2011 per le imprese fino a 9 addetti), mentre quello della grande impresa è diminuito passando dal 38% al 34%. A Terni nel 2014 l'artigianato rappresentava il 25% del totale delle imprese, con una forte concentrazione nel Manifatturiero (62%) in cui spiccano l'agroalimentare e le confezioni/abbigliamento per numero di addetti e imprese attive. In diversi settori si è infine registrata una diminuzione del numero delle imprese ma anche un aumento dimensionale di quelle rimaste, indice di un rafforzamento determinato in gran parte dalla rispecializzazione produttiva, un fenomeno particolarmente riscontrabile nel settore dell'arredo casa. Ma se i dati sono questi, allora all'interno delle misure che verranno previste non potranno non esserci anche politiche mirate per il made in Italy, in particolare quello artigiano. Insomma, vanno benissimo le misure per la chimica o la siderurgia, anche se il peso di questi settori difficilmente tornerà ai fasti del passato. Ma accanto a ciò non dovrà mancare il sostegno al made in Italy e all'artigianato, che rappresentano una fetta sempre più importante del sistema economico produttivo dell'area ternana. In tal senso ci auguriamo che questa volta, nella definizione di tali misure, ci possa essere il coinvolgimento diretto di tutte le organizzazioni di rappresentanza delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Giannangeli

LAVORI 24 ORE SU 24 PER POTER METTERE IN SICUREZZA TUTTO LO STABILE GRAZIE ANCHE A UNA SONDA

«I RAPPORTI CON LA GRANDE IMPRESA SI SONO INVERTITI ORA SERVE PIÙ COLLABORAZIONE»

La commissione regionale promuove le gestione dell'ospedale

SANITÀ

La Terza Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Attilio Solinas, si è riunita al l'ospedale di Terni per parlare delle criticità e delle proposte per il futuro dell'Azienda ospedaliera ternana. All'incontro erano presenti il dg Maurizio Dal Maso, il direttore sanitario Sandro Fratini, il direttore amministrativo Riccardo Brugnetta e i capi dipartimento. Dagli interventi dei vertici dell'ospedale è emerso, tra l'altro, come «il lavoro portato avanti negli ultimi anni ha consentito di raggiungere l'equilibrio di bilancio, con l'incremento delle attività e buoni risultati per quanto riguarda gli indicatori di efficienza, la mobilità attiva tanto a livello regionale quanto a livello interregionale, la riduzione dei tempi di pagamento dei debitori». Dal Maso, in particolare, ha sottolineato che «l'azienda è solida dal punto di vista finanziario e di competenze professionali. Sta procedendo il lavoro di riqualificazione della struttura con importanti interventi di edilizia sanitaria. Stiamo lavorando su spostamenti e accorpamenti di reparti, ma anche sull'innovazione organizzativa e sulla valorizzazione del personale. L'obiettivo è quello di far lavorare i dipartimenti in maniera integrata, partendo dalle punte di eccellenza presenti e dalle buone capacità di performance sulle medie prestazioni. Interessante anche definire la prospettiva di un ospedale di insegnamento, grazie all'integrazione con l'università». Il presidente Solinas ha sottolineato come «i dati che ci sono stati presentati a Terni sono da ritenersi positivi in particolare per quel che concerne l'attrattività dell'ospedale. Tanto che il polo ternano è inserto tra i primi tre ospedali nazionali per capacità di attrazione. Sono emerse alcune sollecitazioni in merito alla necessità di potenziare gli investimenti nella ricerca e in alta tecnologia. Risulta inoltre prioritario il completamento della ristrutturazione edilizia e logistica dell'ospedale per la quale la Regione ha investito importanti risorse. Ritengo quindi che il lavoro impostato dalla nuova direzione aziendale dell'ospedale di Terni sia positivo e proficuo». Il consigliere Emanuele Fiorini (Lega nord) ha sottolineato alcuni «punti critici dell'ospedale, dalle liste d'attesa fino alla carenza di personale e alla guardia radiologica h24». Per Raffaele Nevi (FI) «è necessario far diventare l'ospedale di Terni sempre più una struttura di eccellenza, risolvendo i problemi di spazio e di organizzazione che non consentono all'alta specializzazione di crescere ancora. In quest'ottica può essere utile un ospedale come quello di Narni-Amelia, creando sinergie per la gestione dei malati cronici». Per Carla Casciari (Pd) «è importante lavorare sull'abbattimento delle liste d'attesa»; Silvano Rometti (SeR) ha ricordato che «l'ospedale di Terni parte bene per il lavoro fatto negli ultimi anni sotto l'aspetto economico, ma anche per gli investimenti sulla struttura. Sono necessarie integrazione tra le aziende su alcune alte specializzazioni». Per Andrea Liberati (M5S) «serve un nuovo ospedale, piuttosto che continuare a buttare soldi nelle ristrutturazioni. Qui ci sono punte di eccellenza ma i cittadini ternani devono avere risposte concrete. Serve un cambio netto di rotta da parte della direzione aziendale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale Santa Maria di Terni